

# SONOS ANTIGOS DE SEDILO

di Tonino Faedda

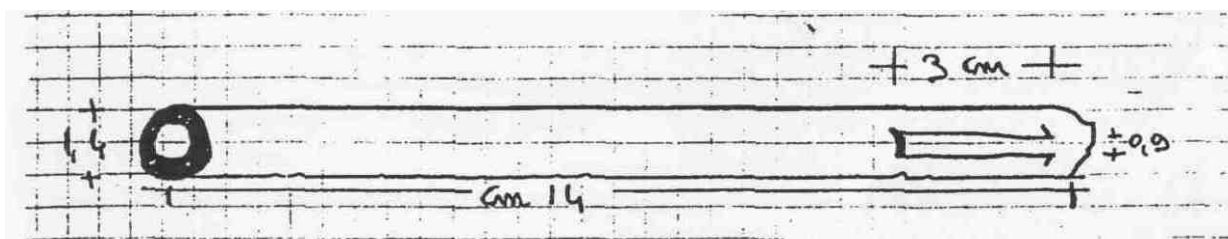
Inizialmente fu la curiosità ad alimentare in me il desiderio di ricercare quelli che potevano essere gli strumenti ed i congegni sonori che possono aver caratterizzato la vita sociale di Sedilo, che per vari motivi erano ancora vivi nella memoria degli anziani, ancorché quasi del tutto sconosciuti ai giovani della mia età. Il periodo è il 1989, Corso Regionale di Guida Turistica; il campo di ricerca è stato limitato a causa dell'esiguo tempo a disposizione principalmente alla zona della Media Valle del Tirso, le informazioni sono state raccolte dalla viva voce di tre anziani sedilesi: mio nonno Battista Maria Faedda (Precoiau) classe 1901, Tziu Pasquale Manca (Cozziganu) classe 1902, Tziu Felledu Spada (Bragalo) classe 1915, il supporto tecnico e di classificazione degli strumenti da Don Giovanni Dorè.

## Strumenti aerofoni Strumenti ad aria nei quali il suono viene prodotto dalla vibrazione di una colonna d'aria

### *Trumbitta*

Chiamata anche "cabizzinu" nel Campidano, è il progenitore delle famose "Launeddas". Veniva usato un bocciolo di canna stagionata a forma di cannellino chiuso nella parte del nodo, mentre è a tubo libero nella parte opposta.

Alcuni centimetri prima del nodo si escinde una linguetta; lo strumento da un'unica nota, grave o acuta, a seconda del diametro e della lunghezza del tubo risonatore.



### *Launeddas* (presente in tutta la Sardegna)

Antico strumento risalente verosimilmente alla preistoria come ci testimonia il bronsetto itifallico rinvenuto a Ittiri che appunto suona le Launeddas, la ceramica Punica conservata al museo di Cagliari ed il bassorilievo esistente nella catacomba di San Antioco, rappresentante Gesù Buon Pastore che suona una sorta di doppio flauto simile. Materiale di realizzazione è la canna che deve essere stagionata e molto ricca di cellulosa.

Lo strumento consta di tre canne; la prima viene chiamata "tumbu" che viene legata con lo spago impecciato alla centrale chiamata "mancosa", mentre la terza "mancosedda" è generalmente libera.

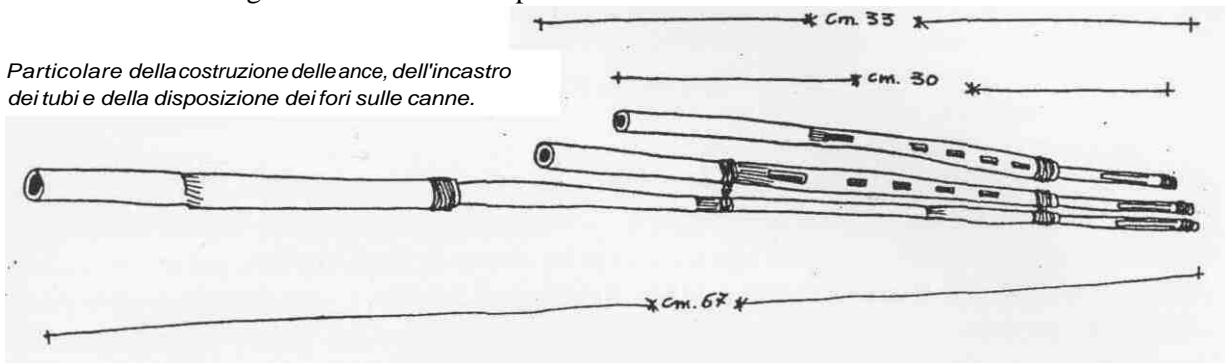
Il "tumbu" è la canna più lunga, non ha fori, ed ha la funzione di un pedale continuo, poiché da in continuazione la stessa nota.

Legata al "tumbu" con dello spago impeciato abbiamo la "mancosa manna", con quattro fori più "s'arrefinu" (registro), canna sulla quale si sviluppa l'accompagnamento. Sulla terza canna, libera, "mancosedda", che ha quattro fori più il registro si sviluppa la melodia.

Ogni canna consta di un "cabizzinu", (bocchino), e di un tubo risonatore.

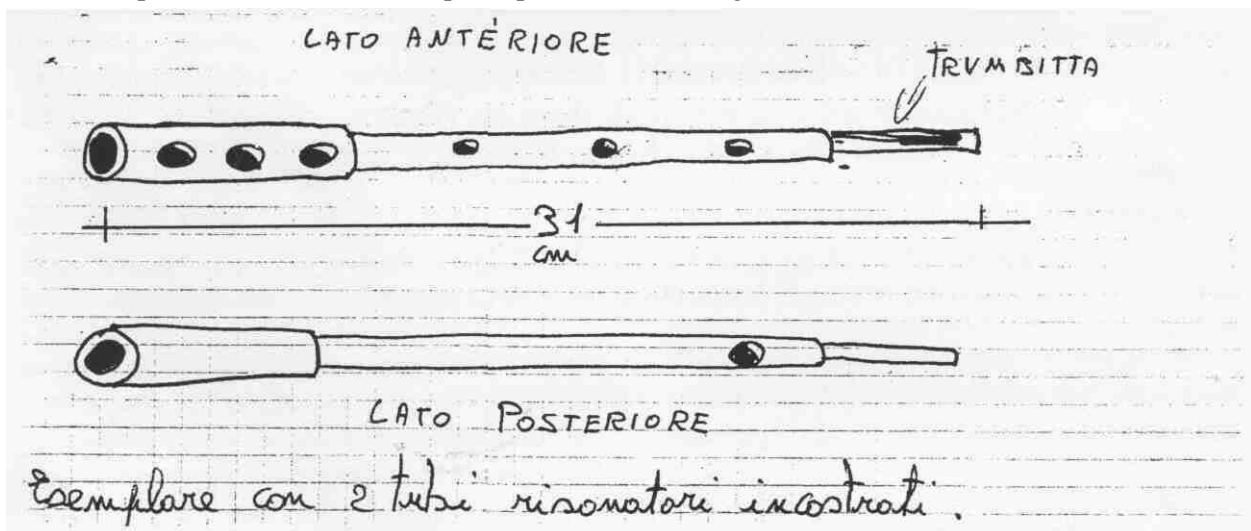
Le tre canne vengono suonate contemporaneamente mediante la tecnica del fiato continuo.

Particolare della costruzione delle ance, dell'incastro dei tubi e della disposizione dei fori sulle canne.



**Benas** - Costruita con la canna (media valle del Tirso)

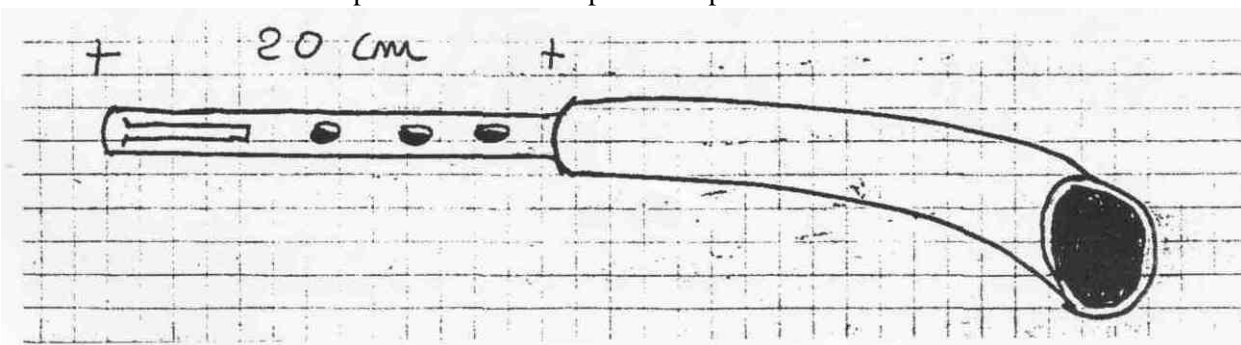
1) **Bena semplice** è costituita da una trumbitta che si incastra in un tubo risonatore il quale presenta tre fori nella parte anteriore ed uno in quella posteriore detto registro.



2) **Bena con corru e boe** (media valle del tirso, canales)

Il como di bue sostituisce il tubo risuonatore di canna e il bocchino è costituito da un cannello sul quale si escinde l'ancia e si scavano i quattro fori necessari.

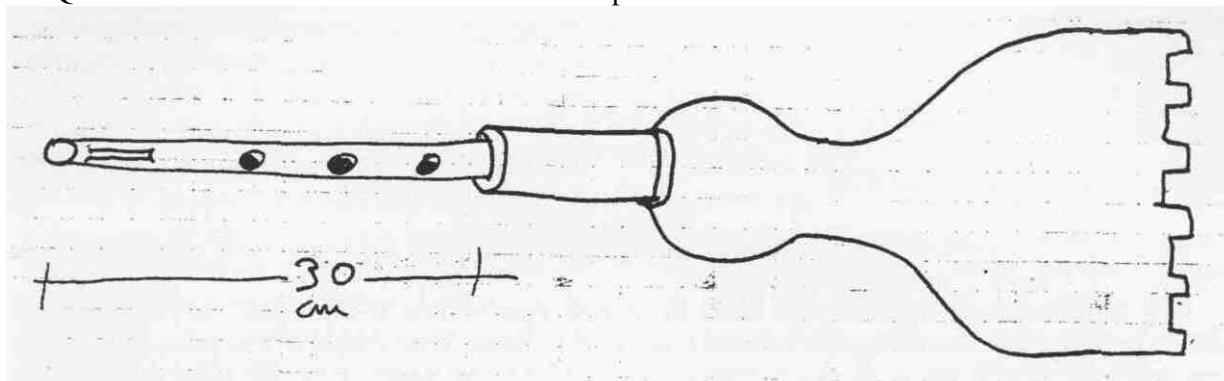
Per pulire il corno dall'anima ossea, lo stesso veniva interrato e successivamente posto vicino ad un formicaio dove le formiche provvedevano ad asportare le parti residue.



### 3) Bena cun zucca

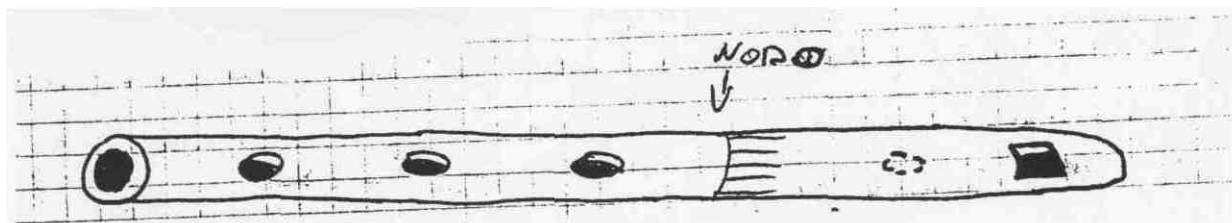
Al posto del comò di bue viene usata una zucca matura ed essiccata, privata della base e svuotata dai semi e dal materiale filamentoso il suono è molto simile alla bena cun ossu e boe.

Questo strumento anteriore alle Launeddas è sopravvissuto solo a Zuri nella Media Valle del Tirso.



### Pippiolu

Zufolo pastorale di origine arcaica di canna palustre che ha sempre accompagnato la solitaria vita degli antichi pastori sardi. In riferimento alla forma in Sardegna son presenti due tipi distinti: quello del Logudoro a bocca zeppata, col tubo interrotto dal nodo naturale della canna, con tre fori frontali per la melodia, più il registro; e quello usato in Barbagia costituito da un tubo non interrotto dal nodo e con quattro fori frontali per la melodia più il registro. In rapporto al materiale da costruzione si conoscono "Su pippiolu e ossu" ricavato da stinchi di agnelli o di grossi uccelli nel quale veniva scavato un semplice foro rettangolare qualche centimetro sotto la testa dell'osso, "su pippiolu e linna" ricavato generalmente dal legno di sambuco ed "su pippiolu e canna". Geograficamente è diffuso in tutta l'isola con la funzione di accompagnare ritmi e canti popolari.



### Fisarmonica

In dialetto "sonu", altra variante è l'organetto.

Strumento ad ance con tastiere inventato nel 1822 a Berlino. Il suono viene prodotto dall'aria raccolta da un mantice, che per mezzo del movimento delle braccia la sospinge verso le ance metalliche, facendole vibrare liberamente.

In tutta la Sardegna ha avuto diffusione come strumento di musica popolare sostituendo quasi del tutto le "launeddas" in quanto adatto per accompagnare le danze sarde nelle sagre e festeggiamenti vari.

## Membranofoni

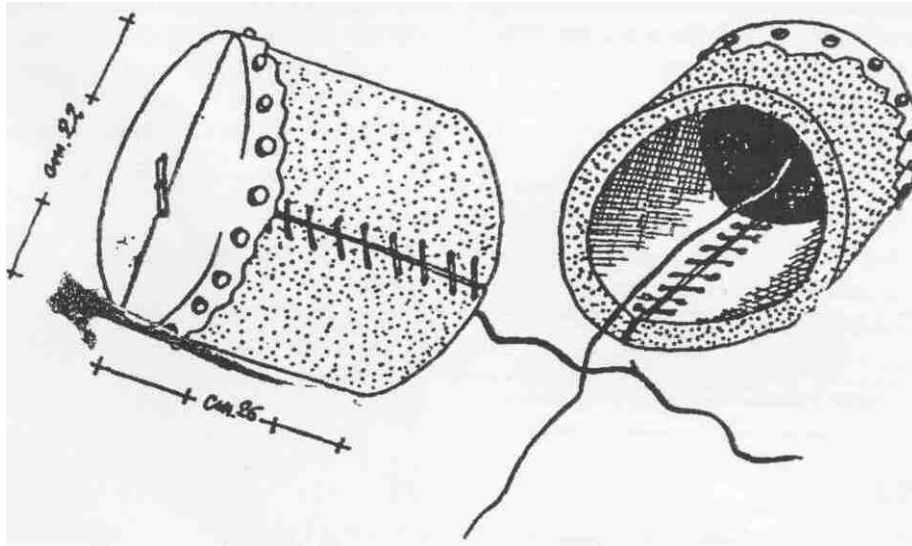
Sono strumenti a percussione o tamburi, nei quali il suono viene prodotto da pelli tese su una cassa armonica e percosse con le mani o con bacchette.

L'esemplare appartenente a questa famiglia più vicino al nostro paese è "su tumbarinu de sa cointrozza" usato ad Aidomaggiore per accompagnare l'arcaico ballo da cui prende il nome,

unitamente all'organetto ed a "su triangulu". Consta di un cilindro originariamente di sughero e poi di latta, con le basi ricoperte da membrane di pelle di cane, sgrassate e tese con dei tiranti di spago. Sulla pelle bordoniera scorre una treccia di crine di cavallo, "sa ena", che ne prolunga e modula il suono. Viene percosso con due bacchette di melograno, legno compatto e resistente ma allo stesso tempo flessibile al fine di evitare lesioni alla pelle. La procedura di realizzazione consisteva nel far morire il cane di stenti e fame, scuoiarlo e successivamente arrotolare e seppellire la pelle nella cenere per circa un mese. Dopo la stessa pelle così opportunamente conciata e comodamente ripulita dai peli e dal grasso veniva stesa ad asciugare per un altro mese e nel contempo ammorbidirla mediante l'esposizione notturna alla rugiada "su lentore", affinché raggiungesse la giusta elasticità.

Meritevole di menzione è "su trimpanu" che in altre zone della Sardegna viene anche chiamato "scorriu", "moliaghe", "orriu", "zumbu-zumbu".

Originalissimo congegno fonico, usato dai malviventi in tutta la Sardegna, fino ai primi del secolo scorso, per disarcionare da cavallo i Carabinieri: consta di un cilindro di sughero rovesciato, con una sola base ricoperta da una membrana di pelle di cane morto di inedia, sulla quale scorre una treccia di crine di cavallo. Uno spago impeciato attraversa la membrana dall'esterno verso l'interno; sfregato con un pezzo di orbace, produce un rumore ruvido e stridente, che pur non venendo avvertito dalle persone che si trovano vicino è invece sentito fino a 1.000 metri di distanza, specie se suonato di notte; la sua particolarità è che è capace di far innervosire in modo incredibile gli animali ed in particolar modo i cavalli. Fu tassativamente vietato nel 1880 tramite un Regio Decreto per i motivi su esposti.



*Trimpanu* - Particolari della cucitura del cilindro di sughero, del fissaggio della membrana di pelle con chiodi di legno e della disposizione dello spago impeciato, che attraversa la membrana dall'esterno verso l'interno.

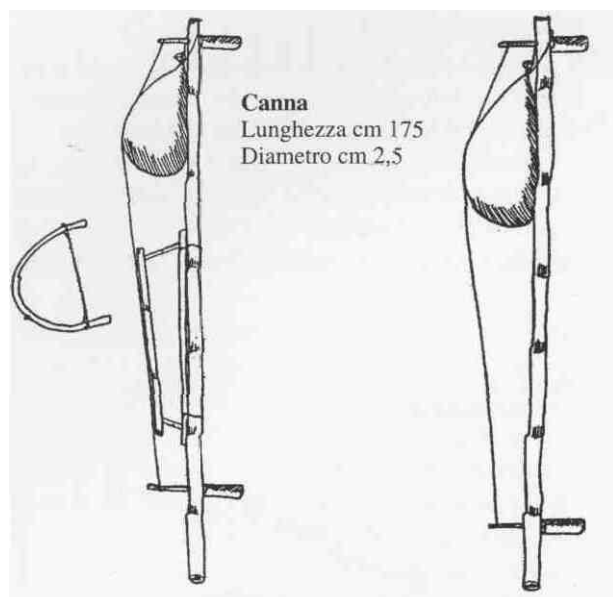
## Cordofoni

Sono strumenti nei quali il suono viene prodotto da corde tese su cassa armonica, pizzicate o sfregate con l'archetto.

Appartengono a questa famiglia "sa serraggia", e "sa chitarra".

### Sa serraggia

Originalissimo strumento sardo a corda sfregata, sopravvive ancora a Bosa in occasione del carnevale, dalle testimonianze raccolte pare che ha fatto qualche comparsata anche a Sedilo, sempre per il Carnevale.



Consta di un tubo di canna matura e stagionata e di una vescica di maiale, rigonfia ed essiccata anch'essa che funge da cassa armonica, la quale solleva una corda di ottone crudo, tesa da due pioli di legno.

Il suono si ottiene sfregando la corda di ottone tramite un archetto di lentischio teso da una treccia di crine di cavallo.

*Serraggia - Particolare: disposizione della vescica di maiale, rigonfia, che solleva la corda di ottone, tenuta da due pioli di legno.*

### **Saguitarra**

Tipica sarda è presente in tutta l'isola già dal 1500, di dimensioni un po' ridotte rispetto all'attuale viene chiamata anche "quartina", è sempre stata presente nelle feste di piazza e nelle bettole, "sos ziileris", accompagnando canti estemporanei e danze.

## **Idiofoni**

Sono strumenti a percussione, capaci di produrre suono senza l'ausilio di corpi estranei.

A questa famiglia appartengono in linea di massima gli strumenti che suppliscono al periodo di silenzio delle campane durante la settimana santa nonché le stesse "campanas" ed anche, "su triangulu".

### **Campanas**

Realizzate in bronzo (rame più il 25% circa di stagno), sono di origine etnisca e vennero usate dalla chiesa occidentale già dal 400 d.C.

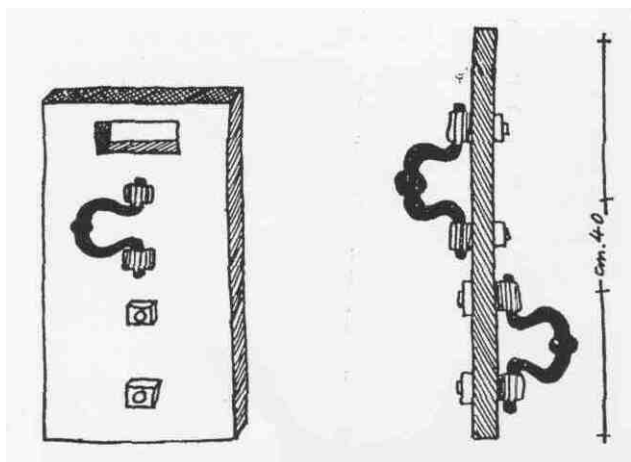
Le campane delle Chiese sarde ci ricordano gli abilissimi campanari, "iaganos", i quali eseguivano ritmi di balli tradizionali, graditissimi dal popolo, dei quali ancora oggi si conserva il ricordo a Sedilo, anche grazie a Francesco Putzulu tuttora in vita e per tanti anni fedele interprete di questo particolarissimo settore musicale.

### **Triangulu**

Tondino di ferro, ripiegato a forma di triangolo equilatero con un angolo aperto, in modo di consentire al tondino di vibrare. Sostenuto verticalmente con uno spago, viene messo in vibrazione da una bacchetta di ferro, che lo batte internamente. Accompagna le danze più tradizionali.

## **Strumenti della Settimana Santa**

Nel triduo che precede la festa di Pasqua (giovedì, venerdì e sabato santo), è ancora oggi tradizione che i chierichetti, "sos chirichettos", girino per le vie del paese suonando questi strumenti con gioia e soddisfazione al fine di annunciare l'ora delle sacre funzioni.



### Matracca

Tavoletta rettangolare di legno, sulla quale sono fissati dei battacchi di ferro, in numero di uno o due per parte, con possibilità di oscillazione.

Diretto discendente dei *sacra Ugna*, lo troviamo ricordato nella liturgia cattolica con nome di "crepitaculum". È l'unico strumento di musica popolare presente nella liturgia ufficiale.

*Matracca - Particolare: disposizione degli anelli di ferro oscillanti sulla tavola.*

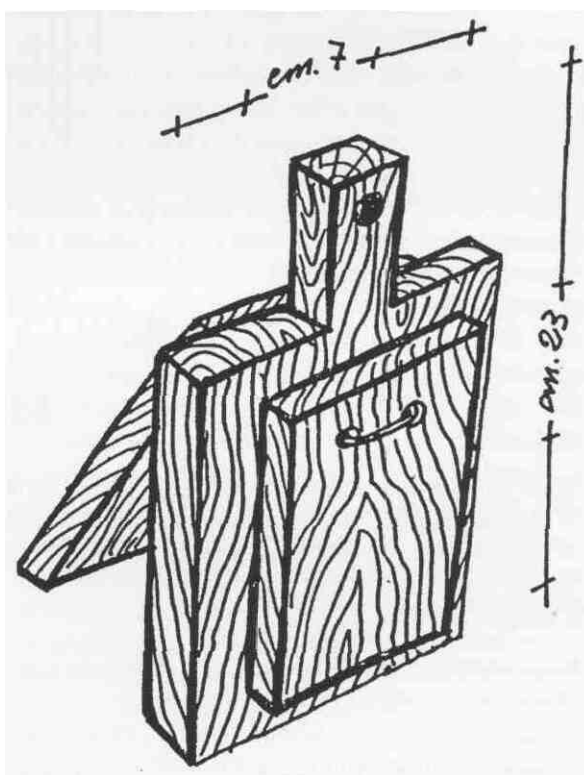
### Ranas

Costituito da una canna con ancia, che viene alternativamente sollevata da una ruota dentata fissata su un perno girevole.

### Taulittas o Tacculas

Altro congegno fonico costituito da tre tavolette piatte tenute insieme da uno spago, con possibilità di oscillazione.

*Taulittas e tauleddas* - Nella Sardegna Centro-Setentrionale; "zacculittas" a Santulussurgiu; "taubeddas" nel Campidano di Oristano; "tacculas" nella Media Valle del Tirso.



Una particolare attenzione meritano quel complesso di oggetti sonori, che anticamente venivano usati per riprodurre le voci della natura. Questi strumenti a seconda dei suoni prodotti possedevano determinate virtù benefiche, come quella di ridare la salute, di proteggere dagli spiriti cattivi di procurare prosperità; ci si serviva di essi con molta attenzione, considerazione e rispetto perché ogni uso scorretto poteva avere conseguenze spiacevoli.

### Sa chigula, foza e' lavru, foza de edera

Il congegno consta di un rametto di alloro, "lavru", liberato della corteccia su tutta la superficie di una estremità, e quindi spaccato longitudinalmente per un terzo della sua lunghezza. Nella fenditura viene collocata una foglia di alloro o di edera, le cui parti eccedenti vengono asportate col temperino, creando così un'ancia vibrante, che viene messa in funzione appoggiando longitudinalmente il rametto alle labbra e soffiando dentro la spaccatura.

Emette dei suoni melodiosissimi, che possono cambiare anche di tonalità a seconda dell'intensità del fiato.

**Ossu e' pruna**

Fischietto costituito da un nocciolo di susina o albicocca, forato al centro e svuotato del seme. Soffiandovi dentro si ottiene un fischio acuto che, saputo modulare, imita i limpidi strilli di molti uccelli.

**Su sarmentu**

Strumentino a fiato, ad ancia semplice senza tubo. E' formato da due semplici pezzi di tralcio di vite, legati parallelamente alle due estremità e con in mezzo una sottile striscia di corteccia della stessa vite. Soffiando nell'interstizio e facendo vibrare la striscia di corteccia, si ha la possibilità di imitare vari versi animali.

**Calighe e' muru** (ombelico di venere)

L'oggettino sonoro si ricava dalla tipica pianta grassa che cresce sui vecchi muri di pietra e fango. Si asporta un pezzo del calice della piantina, e lo si incide a semicerchio con l'unghia. Si asporta con delicatezza la parte carnosa delimitata dall'incisione, lasciando libero ed integro il velo della parte opposta, che funge da ancia vibrante. Poggiando il congegno sulla lingua, dalla parte concava, con l'ancia rivolta verso l'esterno della bocca e spingendola contro il palato, dopo qualche attimo di regolazione del fiato si possono imitare trilli e versi di uccelli.

**Mollette e' canna**

Originale elichetta di canna. Esponendo il congegno al vento, si mette l'elica in condizione di girare vorticosamente e di produrre un rumore stridulo e persistente accompagnato da un marcato ticchettio. Veniva usato per allontanare gli uccelli dai seminati, dagli alberi da frutta e dalle "ortalizias".

**Su corru e' boe** (corno di bue)

Corno di bue, di cui l'uomo ha fatto uso fin dalla più remota preistoria; anticamente veniva liberato dall'anima ossea e ripulito mediante l'esposizione per idoneo tempo in un formicaio, successivamente stagionato anche per 5-6 anni.

Veniva usato come tromba per richiamare le mandrie, per snidare la selvaggina dai nascondigli e come mezzo di segnalazione dai pericoli, (ancora oggi in occasione della Festa di S. Antonio e durante le battute di caccia).

**Sa Corra** (buccina o trittone)

Grossa conchiglia marina, liberata dalle incrostazioni calcaree, alla quale viene asportato l'ultimo giro della chiocciola, creando così un foro che serva da imboccatura per il congegno sonoro. Veniva usato come tromba per richiamare le mandrie, per snidare la selvaggina dai nascondigli e come mezzo di segnalazione dai pericoli, (ancora oggi in occasione della Festa di S. Antonio e durante le battute di caccia).

**Bar - Gelateria**  
**Deiana-Mureddu**




Via Carlo Alberto  
Tel. 0785.59080 - 09076 SEDILO (OR)

**DITTA**  
**ANTONIO PUDDU**

INFISSI IN ALLUMINIO  
LAVORAZIONE PORTE, FINESTRE, PERSIANE,  
RINGHIERE, AVVOLGIBILI, ZANZARIERE

Loc. Su Pranu - 09076 SEDILO (OR)  
Tel. e Fax 0785.59590